

AVVENIRE – 16 OTTOBRE 2004

Ceccanti: <<Altro che premierato forte. E' indebolito>>

di Roberto I. Zanini

Questo testo <<non sarà quello definitivo. Sono convinto che all'interno della maggioranza ci sia la volontà di apportare alcune modifiche al Senato. Insomma, la prima lettura del provvedimento non si è ancora compiuta>>.

A parlare in questi termini è Stefano Ceccanti. Costituzionalista vicino alla sinistra, convinto nel ritenere profondamente sbagliata la riforma delta CdL, ma per motivi spesso opposti a quelli sui quali si fonda l'opposizione del resto del centrosinistra.

Berlusconi dice che non ci saranno più modifiche perché la CdL è compatta.

Credo che il Senato debba comunque reintrodurre il passaggio sulla riforma dei poteri del capo dello Stato, che è stato bocciato per un infortunio. Poi ci sono modifiche da apportare in tema di Conferenza Stato-Regioni. E a quel punto non escludo modifiche sulle norme che regolano il processo legislativo. Lo ripeto, la prima lettura non si è ancora conclusa. Si tornerà alla Camera con delle modifiche. A quel punto Montecitorio confermerà il testo del Senato. Del resto ci sono i tempi per arrivare all'approvazione prima della fine della legislatura.

E il referendum?

Quello, comunque, si dovrebbe tenere dopo le politiche del 2006. E per quel motivo sarà un passaggio doppiamente delicato: verrà considerato come una rivincita o una conferma del risultato elettorale, oltre che una promozione o una bocciatura della riforma costituzionale della CdL.

Lei è sempre stato critico su questo testo, ma alla sua maniera...

Diciamo che le correzioni alla devoluzione hanno raccolto consensi, mentre le altre hanno aggravato i problemi. Il meccanismo attraverso il quale si fanno le leggi non funziona. Non si sa come distribuire le competenze fra Camera e Senato federale. La conseguenza è che spesso l'iter legislativo potrebbe entrare in stallo con frequenti situazioni di paralisi. Persino il dispositivo messo a punto per evitare la possibilità di ribaltoni a Palazzo Chigi, in realtà potrebbe finire per paralizzare la maggioranza.

Il centrosinistra parla di premierato forte.

A prima vista lo sembra, ma è stato messo in piedi una sorta di "regime della verifica permanente". Si dice che il premier scioglie le Camere, in realtà si sono moltiplicati i soggetti in grado di far cadere non il governo, ma la legislatura. Ogni partito di maggioranza, anche il più piccolo potrebbe farlo. E allora si renderebbe necessaria una contrattazione continua fra premier e segreterie: una verifica permanente, appunto.

Niente dittatura del premier?

Questa riforma indebolisce il premier. I poteri di veto sono così tanti da bloccare nei fatti ogni processo legislativo e decisionale. Di fronte non avremmo una democrazia, ma una "vetocrazia".

L'alternativa?

Occorre spiegare ai cittadini qual è la vera posta in gioco per convincerli a bocciare col referendum questa riforma sgangherata.